

Rassegna del 08/02/2020

Tirreno Pistoia-Montecatini- Empoli-Prato	Dalle telefonate intercettate spuntano i "fantasmini" delle aziende di pallets	Chiellini Sabrina	1
Tirreno Pisa-Pontedera	Dalle telefonate intercettate spuntano i "fantasmini" delle aziende di pallets	Chiellini Sabrina	3
Comunicazione agli Abbonati	Comunicazione agli abbonati	...	5

Dalle telefonate intercettate spuntano i "fantasmini" delle aziende di pallets

Al vaglio degli inquirenti ci sono le presunte operazioni fittizie che coinvolgono anche alcune imprese pratesi

Santo Bracco, ora ai domiciliari, finì sotto processo nell'inchiesta sui "permessi d'oro"

PRATO. Al telefono li chiamano "fantasmini", operazioni commerciali inesistenti passate dai bilanci delle aziende considerate compiacenti, anche se non direttamente collegate all'organizzazione criminale. Opera in provincia quello che appare come una sorta di anello finale, l'ultimo passaggio per completare l'attività di ripulitura del denaro. È quanto emerge dall'inchiesta della Dda di Firenze, condotta dalla Guardia di Finanza di Prato, che ha portato all'arresto di 12 persone residenti in Toscana e in Sicilia e ad una serie di perquisizioni. Due i residenti a Prato colpiti da ordinanze cautelari: agli arresti è finito **Alfonso Domenico Imperiale**, 62 anni originario di Lesina, in provincia di Foggia; per **Santo Bracco**, 69 anni nato a Gangi (Palermo) sono scattati gli arresti domiciliari. Un nome già conosciuto dalle forze dell'ordine, quest'ultimo, finito sotto processo nel 2007 nell'ambito di una maxi-inchiesta per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (l'inchiesta sui "permessi d'oro").

Secondo la Procura, il denaro frutto delle attività criminali di Cosa Nostra arrivava in Toscana e poi veniva ripulito attraverso un sistema di imprese intestate a prestanome e operanti nel settore del commercio dei pallets, i pancali di legno usati per la movimentazione e il trasporto di vari tipi di materiale. So-

no dunque le fatture per operazioni inesistenti, fornite da aziende controllate da un'organizzazione criminale accusata di essersi servita di aziende "cartiere", spesso inesistenti, per pulire il denaro mafioso, ad avere condotto la Guardia di Finanza nella sede di alcune aziende. Chi ha utilizzato le fatture false poteva in questo modo eludere il Fisco e far figurare costi mai sostenuti. I blitz della Finanza sono serviti soprattutto ad acquisire documentazione cartacea (soprattutto fatture) oltre a una serie di informazioni fiscali. Ci sono state verifiche a Calcinaia, in un ufficio della C.B. Pallets, società in liquidazione a Palermo che fa capo a Claudio Brasco; nella Viro distribution di Prato con uffici a Calcinaia, di cui è amministratore **Vincenzo Rotolo**, tra i destinatari delle misure cautelari. Finanziari anche nelle due società (Pallets Bertini srl e Pallets Bertini Group srl) che fanno riferimento a **Giacomo Bertini** e **Gianluca Bertini**, quest'ultimo (del Pd) assessore al bilancio del Comune di San Miniato. Perquisite poi le sedi della Essegi di Fucecchio, di **Sandro Martini**, che ha due unità locali a Calcinaia e Casciana Terme. I finanziari sono stati inoltre negli uffici della Tpi srl di **Carla Rinaldi** (due i controlli, a Bientina e a Santa Maria a Monte) e della Toscana Pallets di **Luca Vierucci** a Bientina. Tutto per cercare di ricostruire la marea di "fantasmini", termine con il quale l'organizzazione chiama il guadagno ricavato dalle false fatture. In sostanza, rappresentanti di aziende compiacenti, operan-

ti nel settore dei pallets, assicuravano una riserva di denaro contante tramite l'esecuzione di bonifici a fronte del pagamento di fatture di acquisto per operazioni fittizie (fatture di vendita emesse dalle ditte riconducibili all'organizzazione). È un sistema complesso: i bonifici transitavano sui conti correnti delle aziende e venivano poi prelevati in contanti per poi essere restituiti ai titolari delle ditte compiacenti, detratti dal "guadagno" per l'organizzazione, che si aggirava intorno al dieci per cento.

Alle aziende che sarebbero, secondo le accuse, invischiate in questo giro, vengono contestate una serie di operazioni "costruite" solo per fini fiscali. Numerose sono state le conversazioni telefoniche intercettate che riguardano i bonifici e il meccanismo dei "fantasmini". Alcune delle aziende compiacenti hanno rapporti commerciali con le aziende dell'organizzazione e per tale motivo le operazioni "fantasmino" vengono celate dietro le transazioni commerciali effettivamente esistenti. Così una delle destinatarie delle misure cautelari, **Giulia Rotolo**, nata a Palermo e residente a Campi Bisenzio, parla con un altro degli indagati Gaetano Lo Coco, di «quei trentamila euro della Toscana Pallets di Bientina». Es si preoccupano di avere «un utile sui fantasmini del mese di febbraio». Poi passano in rassegna i conti delle operazioni fasulle ma che assicurano liquidità. Gli incaricati del controllo andavano a incassare all'inizio del mese (prendono appuntamenti precisi). —

Sabrina Chiellini





I controlli della Guardia di finanza di Prato sulla contabilità e i documenti di un'azienda

Dalle telefonate intercettate spuntano i "fantasmini" delle aziende di pallets

Al vaglio degli inquirenti le presunte operazioni fittizie che coinvolgono anche imprese della Valdera e di San Miniato

L'accusa: da fatturazioni fasulle soldi per alimentare un clan criminale

PONTEDERA. Al telefono li chiamano "fantasmini", operazioni commerciali inesistenti passate dai bilanci delle aziende considerate compiacenti, anche se non direttamente collegate all'organizzazione criminale. Opera in provincia quello che appare come una sorta di anello finale, l'ultimo passaggio per completare l'attività di ripulitura del denaro.

È quanto emerge dall'inchiesta della Dda di Firenze, condotta dalla Guardia di Finanza di Prato, che ha portato all'arresto di 12 persone residenti in Toscana e in Sicilia e ad una serie di perquisizioni in provincia di Pisa. Secondo la Procura, il denaro frutto delle attività criminali di Cosa Nostra arrivava in Toscana e poi veniva ripulito attraverso un sistema di imprese intestate a prestanome e operanti nel settore del commercio dei pallets, i pancali di legno usati per la movimentazione e il trasporto di vari tipi di materiale.

Sono dunque le fatture per operazioni inesistenti, fornite da aziende controllate da un'organizzazione criminale accusata di essersi servita di aziende "cartiere", spesso inesistenti, per pulire il denaro mafioso, ad avere condotto la Guardia di Finanza nella sede di alcune aziende pisane. Chi ha utilizzato le fatture false poteva in questo modo eludere il Fisco e far figurare costi mai sostenuti. I blitz della Finanza, eseguiti a Calcinaia, Bientina, Santa Maria a Monte, San Miniato e Casciana Terme, sono serviti soprattutto ad acquisire documentazione cartacea (soprattutto fat-

ture) oltre a una serie di informazioni fiscali. Ci sono state verifiche a Calcinaia, in un ufficio della C.B. Pallets, società in liquidazione a Palermo che fa capo a uno degli indagati, **Claudio Brasco**; nella Viro distribution di Prato con uffici a Calcinaia, di cui è amministratore **Vincenzo Rotolo**, tra i destinatari delle misure cautelari. Finanziari anche nelle due società (Pallets Bertini srl e Pallets Bertini Group srl) che fanno riferimento a **Giacomo Bertini** e **Gianluca Bertini**, quest'ultimo (del Pd) assessore al bilancio del Comune di San Miniato. Perquisite poi le sedi della Essegi di Fucecchio, di **Sandro Martini**, che ha due unità locali a Calcinaia e Casciana Terme. I finanziari sono stati inoltre negli uffici della Tpi srl di **Carla Rinaldi** (due i controlli, a Bientina e a Santa Maria a Monte) e della Toscana Pallets di **Luca Vierucci** a Bientina.

Tutto per cercare di ricostruire la marea di "fantasmini", termine con il quale l'organizzazione chiama il guadagno ricavato dalle false fatture. In sostanza, rappresentanti di aziende compiacenti, operanti nel settore dei pallets, assicuravano una riserva di denaro contante tramite l'esecuzione di bonifici a fronte del pagamento di fatture di acquisto per operazioni fittizie (fatture di vendita emesse dalle ditte riconducibili all'organizzazione). È un sistema complesso: i bonifici transitavano sui conti correnti delle aziende e venivano poi prelevati in contanti per poi essere restituiti ai titolari delle ditte compiacenti, detratti dal "guadagno" per l'organizzazione, che si aggirava intorno al dieci per cento.

Alle aziende che sarebbero, secondo le accuse, invischiate in questo giro, come la Toscana Pallets di Bientina (con due società) e la Pal-



lets Bertini srl di San Miniato e la Pallets Bertini Group, vengono contestate una serie di operazioni "costruite" solo per fini fiscali.

Numerose sono state le conversazioni telefoniche intercettate che riguardano i bonifici e il meccanismo dei "fantasmini". Alcune delle aziende compiacenti hanno rapporti commerciali con le aziende dell'organizzazione e per tale motivo le operazioni "fantasmino" vengono celate dietro le transazioni commerciali effettivamente esistenti. Così una delle destinatarie delle misure cautelari, **Giulia Rotolo**, nata a Pa-

lermo e residente a Campi Bisenzio, parla con un altro degli indagati **Gaetano Lo Cocco**, di «quei trentamila euro della Toscana Pallets di Bientina». E si preoccupano di avere «un utile sui fantasmini del mese di febbraio». Poi passano in rassegna i conti delle operazioni fasulle ma che assicurano liquidità. Gli incaricati del controllo andavano a incassare all'inizio del mese (prendono appuntamenti precisi, a volte si incontrano anche a Pisa). Soldi che finivano nella disponibilità, stando sempre alle accuse, di colui che viene indicato come il punto di riferi-

mento indiscusso dell'associazione a delinquere: **Francesco Paolo Clemente**, 42 anni, residente in Corso dei Mille a Palermo, finito in carcere. Il guadagno consisteva appunto nel trattenere il costo del trasporto, che in un caso per la Toscana Pallets ammontava a circa 722 euro, il totale di sei viaggi, sommato alla metà dell'Iva, che nello specifico era il 22% di 30.000 euro, ossia 6.600, e quindi 3.300 euro. Solamente con questa fattura, ad esempio, nelle casse dell'organizzazione restavano circa 4mila euro. —

Sabrina Chiellini

LE REAZIONI

Il sindaco di San Miniato conferma la massima fiducia al suo assessore Gianluca Bertini. «Da quanto apparso sui giornali – afferma Simone Giglioli – l'accusa sarebbe quella di utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, niente a che vedere con il gruppo criminale finito al centro delle indagini, al quale viene invece contestato il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso. Sono sicuro che Gianluca Bertini e la sua azienda siano estranei ai fatti contestati. Insieme alla giunta saremo al fianco dell'assessore, certi che la giustizia, una volta fatto il suo corso in tempi rapidi, farà piena luce sulla vicenda». Dal fronte dell'opposizione Giovanni Pasqualino, commissario della Lega a San Miniato, commenta: «Fino a prova contraria se uno non è condannato è innocente. Sicuramente non apprezzo l'operato politico-amministrativo di Bertini, ma per altre conclusioni dobbiamo aspettare la fine delle indagini. Non abbiamo nessuna intenzione di strumentalizzare la vicenda, rimanendo però curiosi di sapere come intenderà agire il sindaco Giglioli, se chiederà all'assessore Bertini un passo indietro o se continuerà a tenerlo in giunta col rischio di macchiarla qualora lo stesso venisse condannato». Infine, Federico Faraoni del gruppo CambiaMenti: «Speriamo per il nostro Comune che tutto si risolva per il meglio, ma ci sembra doveroso che il sindaco Giglioli relazioni sulla vicenda in consiglio comunale».



Finanziere durante una perquisizione in un'azienda

RASSEGNA STAMPA DEL 08/02/2020

Gentile cliente, oggi non è stato possibile monitorare la seguente testata poiché non disponibile:

PUGLIA: L'Attacco

Non appena possibile vi forniremo gli articoli di Vostro interesse.